

Università / La lettera

TRASPARENZE E AMNESIE

Carò direttore,
la campagna elettorale per il rettorato è finita con la vittoria di un candidato giovane, serio e che tutti speriamo possa fare bene, seppure in mezzo a mille difficoltà. Ma qualche strascico questa campagna continua a produrre. Mi riferisco, in particolare all'intervista rilasciata al *Corriere Fiorentino* dal rettore uscente Augusto Marinelli, che in uno o due punti sembra chiamarmi direttamente in causa. Al riguardo vorrei fare solo due brevi precisazioni. La prima riguarda la persona di Marinelli: non ho mai attaccato direttamente, perché sono convinto che la responsabilità di un rettore non possa radicarsi solo nel suo operato, ma anche in quella dei prorettori e dei membri degli organi collegiali che egli presiede. Ho dunque sempre parlato di responsabilità dell'amministrazione Marinelli.

La seconda riguarda le mie affermazioni relative ai ritardi con cui spesso sono stati portati in approvazione i verbali del Senato accademico. Al riguardo, il rettore afferma che «le delibere (delle sedute degli organi accademici) vengono immediatamente pubblicate sul sito». Ciò è vero per le delibere, ma non lo è per i verbali che sono cosa diversa: esemplare in tal senso il verbale del Senato Accademico del 28 gennaio 2008 che è stato portato all'approvazione dello stesso Senato solo l'8 ottobre 2008, cioè otto mesi

dopo. Il motivo di ciò? All'ordine del giorno c'era l'approvazione degli «ordinamenti didattici dei corsi di studio ai sensi del dl 270/2004», cioè la seconda riforma, e non tutto è andato in modo «discio». Ad esempio si legge: «Il Nucleo (di valutazione interna) si è impegnato ad inviare detta relazione entro il 26/1/2008. Si conferma che ad oggi non è pervenuta all'Ufficio nessuna documentazione al riguardo, che si presume sarà consegnata direttamente alla Segreteria degli Organi Accademici» (p.10). Ciò non significa forse che i senatori hanno approvato senza conoscere le osservazioni del Nucleo? E ancora: a proposito della laurea interfacoltà in Cultura e progettazione della moda, si legge l'intervento dello studente Epifani: «Il progetto appare molto confuso: non è prevista una sede, non si danno indicazioni su un eventuale numero programmato delle iscrizioni e non si dice se gli studenti saranno chiamati o meno a versare una quota aggluntiva di tasse e contributi» (p. 25); eppure è stato approvato. E che dire delle parole profetiche (p.33) «La riforma proposta ha le gambe corte, e un fiato veramente esiguo: può reggersi solo per il primo triennio di applicazione?» E si potrebbe continuare. Ma dopo otto mesi la memoria si affievolisce, e tutto si dimentica.

Paolo Caretti
Ordinario di diritto
costituzionale
Università di Firenze